

## Rassegna del 31/08/2014

<i>RUBRICHE GIORNALISTICHE</i>	<b>Repubblica</b>	<b>63</b> Sette giorni di cattivi pensieri - La fuga dei cervelli e la fuga per Martini	<i>Mura Gianni</i>	<b>1</b>
<i>RUBRICHE GIORNALISTICHE</i>	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>29</b> La barca fa acqua Aiuto, mettiamoci tutti a remare...	<i>Narducci Fausto</i>	<b>2</b>
<i>SPORT E SALUTE</i>	<b>Giornale di Brescia</b>	<b>6</b> Nodo certificati per chi fa sport - Piscine e palestre: il nodo certificati	<i>Rossi Ilaria</i>	<b>3</b>

&gt; SETTE GIORNI DI CATTIVI PENSIERI

GIANNI MURA

## LA FUGA DEI CERVELLI E LA FUGA PER MARTINI

**S**E SI parla di fuga dei cervelli voi pensate soltanto a Balotelli. Ma in Inghilterra, guarda che destino, si ritrovano pure con Cellino. E ci si divertono, a Leeds l'hanno chiamato manager eating, mangia allenatori, ma pare un'esagerazione: 37 appena ne ha licenziati in 22 anni. L'uomo sa bene quello che vuole. A giugno aveva allontanato Mc Dermott dalla panchina per metterci Hockaday e dichiarare: «Molti pensano che non sia l'uomo giusto. Io sì. Se sbaglio, pagherò le conseguenze. In caso di bisogno, posso cambiare allenatore così come mi cambio le mutande». Dopo questo presidenziale tocco di classe (touch of class) il Leeds ha perso le prime due partite, ma ancora lunedì scorso Cellino garantiva: «Non lo licenzierò, altrimenti prima dovrei licenziare me stesso perché sono io che ho comprato i giocatori». Mercoledì terza sconfitta col Bradford. Hockaday licenziato. Avanti il trentottesimo, allora. Ho dato un'occhiata, per il numero alla Smorfia napoletana: 38, le mazzate. E 39? La corda al collo. Mister avvisato, mezzo silurato.

**D**a Genova mi hanno già telefonato due conoscenti: vedrai che Ferrero ti compenserà la partenza di Cellino, quanto a materiale per i cattivi pensieri. Fin qui mica tanto, ma siamo solo all'inizio. Bisogna saper aspettare. Per esempio, Malagò ai margini del caso-Tavecchio aveva preannunciato sorprese. Fin qui, non pervenute. Forse Malagò aspetta Natale per scartare il pacco. O forse ha già scartato, nel senso di dribblato o cancellato, l'idea. Giulio Onesti, il miglior presidente che il Coni abbia mai avuto, è accreditato della definizione "ricchi scemi" per i presidenti del calcio. In realtà la sua frase, pronunciata in chiusura del bilancio 1958, era più articolata: «Il nostro è un paese depresso

economicamente, che diventa però l'Eldorado per gli atleti stranieri. Come si conciliano le spese da nababbi con le disastrose situazioni dei bilanci? Oggi noi ci facciamo ridere dietro da mezzo mondo come i "ricchi scemi" del calcio». Il nostro è tornato ad essere un paese depresso economicamente, i presidenti del calcio si dicono meno ricchi e non sono scemi, anzi alquanto furbetti. Allargando il discorso, l'ultima botta per gli italiani si chiama deflazione. Una tegola cui Renzi risponde col suo anagramma: gelato. Prima di continuare, doverosa precisazione: in genere, tendo a evitare o quantomeno a limitare la tentazione dei giochi di parole. Ma nelle ultime settimane i titoli della Gazzetta sembrano Piedigrotta, e forse è una nuova moda, come il gavettone. Mi adeguo. Alla copertina dell'Economist Renzi ha dato una risposta cartesiana: penso, dunque cono. Qui si possono innestare - sempre dopo un "penso, dunque" - un portiere del Camerun (Nkono), uno zemaniano (zono), ma anche gli U2 (Bono), un filantropo (dono), un parrucchiere (phono), un amante della musica dodecafonica (Nono), un fondista (Rono) un sentimentale (sogno).

**M**a la genialità è nella scelta del gelato, artigianale e non industriale come nella copertina dell'Economist. Renzi poteva prendere una coppetta, invece ha preso un cono. Economist, quelle finesse: è cono mist. Misto limone e crema, due gusti che per molti palati fanno a pugni, sono in antitesi, ma per chi sta nel Pd dov'è il problema? Il problema, semmai, è in una notizia sul Corsera. Mentre altri quotidiani evocavano, per via del carretto dei gelati, una canzone di Battisti alquanto attuale ("al 21 del mese i nostri soldi erano già finiti") il Corsera va al sodo: visto che l'ordinazione è par-

tita da Palazzo Chigi, quanto costa il tutto? Risposta del capo della catena: «Saranno stati quattro-cinque chili di gelato, tutto crema e limone. Considerando il gelato e l'utilizzo del carretto, non credo che arriviamo a mille euro». Be', me lo auguro, non in nome della spending review ma della logica. A meno che il carrettino non sia stato disegnato da Caravaggio, o sia passato per capo Horn, o che il gelato viaggi sui 180 euro al chilo.

**C**hiarimenti arriveranno, basta saper aspettare. Dalle fughe di cervelli alle fughe di ciclisti. Come De Marchi, che al Tours s'infila in tantissime fughe e viene sempre ripreso, ma ha la soddisfazione di essere votato corridore più combattivo e di salire sul podio, ai Campi Elisi. Il corridore di polpa rossa si vede all'estero, dicevano i vecchi suiveurs. Vero. Venerdì De Marchi, il rosso di Buja, va in fuga (a volte s'infila, ma quasi sempre è lui a farle partire) e vince per distacco alla Vuelta. E sul traguardo con un braccio indica il cielo, e dopo il traguardo dedica la vittoria ad Alfredo Martini, anche se le loro strade non s'erano mai incrociate. Poco quelle di Nibali, al funerale non lo aspettavano ma lui ci è andato, ed è stato un bel gesto. Alla memoria di Alfredo dedico un 10. Ha vissuto da uomo grande. La differenza tra grand'uomo e uomo grande non è un gioco di parole e queste ultime righe non sono di rimpianto ma di gioia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Non solo calcio**A CURA DI **FAUSTO NARDUCCI**  
Fax: 0262827917. Email: gol@rcs.it

# La barca fa acqua Aiuto, mettiamoci tutti a remare...

## Canottaggio e canoa in crisi, è allarme olimpico. Ma qualcosa si può ancora fare

**S**trana pratica quella di analizzare il bilancio di certi Mondiali: più o meno come leggere la chiusura di esercizio di quelle aziende multinazionali che si aprono come scatole cinesi. A non essere esperti e a credere ai comunicati federali, per esempio, venerdì si poteva anche credere che i Mondiali di canottaggio che si chiudono oggi ad Amsterdam stessero per consegnare all'Italia un successo senza precedenti: 11 finalisti! Peccato che un'analisi neanche troppo accurata avesse subito svelato la scarsa consistenza delle barche azzurre in finale: tre pararowing, 5 non olimpiche e solo tre vere, i due doppi pesi leggeri e il doppio senior. Quale sia il valore oggi delle barche non olimpiche è noto a tutti gli addetti di settore: nessuna nazione trova più redditizio investire su barche anche gloriose (come il due con caro ai fratelli Abbagnale) ma relegate solo alle rassegne iridate e il settore è limitato agli esclusi o ai giovani da provare. Non per niente l'unico medagliere valido ai Mondiali è quello delle barche olimpiche ed ecco la triste realtà: solo 3 finalisti, bilancio magro che ha l'ultimo precedente nel 2006 e di cui non esiste niente di peggio dal '93 ad oggi.

Per salvare la faccia era rimasta dunque la speranza di portare a medaglia i tre superstiti olimpici ma purtroppo non c'è limite al peggio: ieri il doppio Micheletti-Ruta (4°) si è arenato a 250 metri dalla finale e le campionesse iridate in carica Milani-Sancassani nel doppio femminile praticamente non sono mai state in gara (forse condizionata dall'ostica acqua 6). Per fare capolino nel medagliere non resta dunque che il doppio senior Fossi-Battisti che è l'erede dell'armo delle Fiamme Gialle che a Londra ci aveva rega-

lato l'unica medaglia olimpica seguendo una rotta extra-federale.

A questo punto non può non colpire il fatto che a inizio mese anche l'altra specialità acquatica della canoa, pur passando dai remi alle pagaie, era tornata da Mosca con un risultato disastroso: zero finalisti. Non peggiorabile neanche in chiave olimpica: se fossimo nell'anno preolimpico il canottaggio potrebbe almeno vantarsi di 5 barche qualificate (bisogna aggiungere il due e il quattro senza, ieri vincitori delle finali di consolazione e quindi settimi) mentre a Rio non ci sarebbe neanche una canoa azzurra (per fortuna i Mondiali 2015 sono all'Idroscalo) a scendere in acqua nelle gare di velocità. Se 10 anni fa ad Atene tre medaglie olimpiche nel remo furono considerate un fallimento, ora si può solo parlare di catastrofe.

Ma facciamoci forza e guardiamo al futuro, visto che all'Olimpiade mancano solo due anni. Non c'è dubbio che le due discipline dell'acqua condividono problemi comuni: crisi di vocazione, difficoltà di reclutamento rispetto a sport che offrono più appeal verso i giovani, minore intensità (soprattutto mentale) negli allenamenti. La soluzione: volendo garantire fiducia ai due presidenti federali Giuseppe Abbagnale e Luciano Buonfiglio, non può che essere quella di una rivoluzione tecnica. Nel canottaggio quella che è meglio definire restaurazione si è fermata a metà richiamando (ma solo a mezzo servizio) il vate Giuseppe La Mura; nella canoa si è appena riproposta la disponibilità di Oreste Perri, sindaco decaduto di Cremona e guarda caso seguace della stessa filosofia della fatica del medico fibioso. Riproviamoli a tempo pieno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Nodo certificati per chi fa sport

Non è sempre obbligatorio, ma restano i dubbi

**BRESCIA** Settembre, tempo di iscrizioni in piscina, in palestra o ai corsi proposti da varie associazioni. In questo panorama si inserisce però la questione dei certificati medici: il legislatore ha stralciato

l'obbligo per chi pratica attività ludico motoria amatoriale, ovvero chi si dedica allo sport saltuariamente o si allena in solitaria, fuori da strutture organizzate. Restano però alcuni dubbi. a pagina 6

## LA STAGIONE DEI CORSI

# Piscine e palestre: il nodo certificati

Il permesso del medico per svolgere attività ludico motoria non è più obbligatorio. Molti, però, rimangono i dubbi e moltissime strutture continuano a richiederlo

■ Per molti l'inizio di settembre coincide col «vero» inizio dell'anno. Cominciano le scuole, riaprono le aziende e parte la stagione delle attività sportive. Settembre è il mese dei propositi, delle promesse e delle diete. Qualcuno sperimenta nuovi hobby, altri si decidono a dedicare il tempo libero a una passione a lungo accarezzata. «Da domani mi iscrivo in palestra»; «Dall'autunno sperimento lo yoga»; «Alla fine di agosto comincio ginnastica». È un classico. E in questo multiforme panorama si inserisce la «vexata questio» dei certificati sportivi. Il lasciapassare rilasciato dal medico, che attesta la buona e robusta costituzione. Obbligatorio per molti, ma non - lo dice, da un anno, la legge - per tutti. Lo scorso agosto, infatti, il legislatore ha stralciato l'obbligo di questo documento per chi pratica attività ludico motoria amatoriale. Ovvero, le persone che praticano lo

sport come hobby, nei parchi pubblici, nelle palestre e nelle piscine. La norma, però, pare soggetta alle più diverse interpretazioni. La maggior parte delle palestre continua a richiedere il certificato; le piscine, invece, distinguono fra chi pratica nuoto libero e chi frequenta le lezioni.

Il testo del decreto, di fatto, esonera dalla certificazione solamente coloro che praticano attività ludico motoria non amatoriale, ovvero chi si allena in forma autonoma al di fuori da un contesto organizzato (ad esempio chi corre in un parco); chi svolge, anche in contesti autorizzati, attività motoria occasionale effettuata a scopo ricreativo e in modo saltuario (come i frequentatori di una palestra); e, infine, chi pratica alcune attività con ridotto impegno cardiovascolare, come bocce, biliardo, golf, pesca sportiva, caccia sportiva, ginnastica per anziani, gruppi di cammino e ballo.

La confusione, in ogni caso,

permane. Il check up è obbligatorio per «attività non agonistica» o «di particolare ed elevato impegno cardiovascolare», come manifestazioni podistiche sopra i 20 chilometri, granfondo di ciclismo e similari.

E allora, si chiedono in molti, come considerare i corsi intensivi in piscina o nelle palestre? Le strutture, in questi casi, richiedono tassativamente il certificato. Queste attività, infatti, rientrerebbero nell'«attività sportiva non agonistica». Ad oggi quasi tutte le palestre propongono svariati corsi o sono dotate di piscina. E chi vi si iscrive, anche solo per fare addominali e cyclette, viene invitato a sottoporsi a controllo medico.

«È trascorso un anno - commenta il vice segretario della Fimmg, Silvestro Scotti -, ma nulla di fatto sembra essere mutato. Una precisa definizione della norma è necessaria». Nel frattempo, i più hanno già prenotato un controllo.

**Ilaria Rossi**



**IL CERTIFICATO: ECCO COME ORIENTARSI**

**Attività ludico motoria  
NON SERVE ALCUN CERTIFICATO**

Comprende coloro che effettuano l'attività ludico motoria in forma autonoma e al di fuori da un contesto organizzato e autorizzato; chi svolge, anche in contesti autorizzati e organizzati, attività motoria occasionale effettuata a scopo prevalentemente ricreativo e in modo saltuario e non ripetitivo; i praticanti di alcune attività con ridotto impegno cardiovascolare, quali bocce, biliardo, golf, pesca sportiva, caccia sportiva, ginnastica per anziani, gruppi di cammino e attività assimilabili, nonché i praticanti di attività prevalentemente ricreative, quali il ballo.

**Attività di elevato impegno cardiovascolare patrocinate da Federazioni sportive, discipline associate e da enti di promozione sportiva  
SERVE IL CERTIFICATO**

Comprende partecipanti a manifestazioni non agonistiche o di tipo ludico-motorio, patrocinate dai suddetti organismi, quali manifestazioni podistiche di lunghezza superiore ai 20 km, granfondo di ciclismo, di nuoto, sci di fondo o altre tipologie analoghe e non tesserati ai suddetti organismi.

**Attività sportiva non agonistica  
SERVE IL CERTIFICATO**

Comprende alunni che svolgono attività fisico sportive organizzate dagli organi scolastici nell'ambito delle attività para scolastiche; coloro che svolgono attività organizzate dal Coni, società sportive affiliate alle federazioni sportive nazionali, discipline associate, gli enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni; coloro che Partecipano ai giochi sportivi studenteschi nelle fasi precedenti a quella nazionale

**Attività sportiva agonistica  
NESSUN CAMBIAMENTO RISPETTO AL PASSATO  
(SERVE IL CERTIFICATO)**

info **gdb**

## Nuoto libero? «Il check up è superfluo» Serve invece per fare lezione di yoga

■ Piscine, palestre, corsi di yoga e attività nei quartieri. Anche nel Bresciano c'è confusione sul tema dei certificati medici. La quasi totalità degli impianti natatori ha una politica allineata: il lasciapassare non è necessario per praticare il nuoto libero; imprescindibile, invece, per chi voglia frequentare lezioni o attività in acqua. «C'è parecchia confusione - spiega il segretario di una struttura -, perciò anche nel caso del nuoto libero la dichiarazione del medico è ben accetta. Così siamo tutti più tutelati». Differente è il discorso che riguarda le palestre. Qui - lo dice la legge - il certificato non è più necessario. Eppure le strutture continuano a esigerlo, già al momento dell'iscrizione. È così per la maggior parte delle strutture che abbiamo interpellato, sia della

città che della provincia. Va detto che è loro facoltà richiederlo; al cliente, poi, la decisione se adeguarsi o rivolgersi altrove. Molte palestre - spiegano dalle segreterie - richiedono il documento medico «come tutela. La normativa non è chiarissima nella distinzione fra l'attività libera in palestra e i corsi che molto spesso proponiamo. Alcuni sono impegnativi, dal punto di vista fisico, come lo spinning. E poi ci sono anche le lezioni che si svolgono in piscina, dall'hydrobike all'acquagym». Pure molti centri in cui si pratica lo yoga consentono l'accesso alle lezioni previa dichiarazione di idoneità. Al contrario, nella brochure che presenta i corsi autunnali nei quartieri cittadini, si specifica che non è necessaria alcuna certificazione. **i. ro.**

